

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA DOMENICA

Le sorprese di Dio

Nel rapporto con Dio che chiama a lavorare nella sua vigna, più che la durata del lavoro conta la risposta di amore, perché l'essere chiamati è già grazia, è già ricompensa. Non esistono davanti a Dio diritti di anzianità, ma di intensità. Non contano gli anni di battesimo, ma l'autenticità e l'intensità con cui il cristiano vive il suo battesimo. Troppi cristiani ancora credono che la religione consista in ciò che essi danno a Dio e non in ciò che Dio fa per noi. No. Con Dio non si mercanteggia: solo è importante aprirsi all'infinita gratuità del suo amore. Gesù ci ricorda con impressionante chiarezza che si può giungere a Dio anche all'ultima ora della vita e avere un cuore più buono di tanti che hanno trascorso la vita nel presentare a Dio i propri meriti che renderebbero Dio debitore nei loro confronti. Sentiamoci tutti bisognosi della misericordia di Dio e del suo amore che è per tutti.
don Patrizio Di Pinto

Giovedì scorso all'assemblea diocesana la presentazione della Lettera pastorale del vescovo Mariano Crociata

La sfida di essere e restare umani

DI REMIGIO RUSSO

Una visione dell'uomo che non sia però astratta. Con questo criterio - in verità molto più complesso - il vescovo Mariano Crociata ha consegnato la sua Lettera Pastorale 2026/2027 dal titolo "Per la gioia che è venuto al mondo un uomo... - Essere, diventare, rimanere umani", che fa riferimento al versetto 16,21 del Vangelo di Giovanni. L'occasione è stata l'assemblea Pastorale diocesana, tenuta giovedì scorso, presso la curia vescovile di Latina, e moderata dal Vicario generale don Enrico Scaccia. A presentare il nuovo orientamento pastorale è stata la professoressa Maria Forte, la quale sin da subito ha voluto mettere in evidenza alcuni tratti particolari della Lettera. Il primo riferimento è all'immagine usata per la copertina della Lettera, è un particolare di "Le tre età della donna", il famoso dipinto di Gustav Klimt, attualmente conservato presso la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, cioè quello della giovane donna che abbraccia una bambina. «Una madre e una figlia, una maternità - ha spiegato Forte - Ora, è una scelta piuttosto inconsueta per una lettera pastorale. Perché non abbiamo davanti una Madonna con il bambino, non abbiamo una Madonna del parto, non abbiamo una delle tante immagini religiose che avrebbero potuto essere utilizzate. Abbiamo Klimt, cioè abbiamo due donne molto concrete, molto fisiche. Non donne angelicate, non donne disincarnate». Al contrario, «l'umano ci viene presentato fin dall'inizio come qualcosa di incarnato». Un secondo dettaglio ha colpito la relatrice, ed è il versetto di riferimento del titolo, perché «se letto nella sua interezza si comprende che Gesù per spiegare ai discepoli il dolore del distacco, dell'abbandono che essi sperimenteranno con la sua morte usa la metafora del dolore e della gioia nel parto». Proseguendo, la professoressa Forte arriva al nodo



Un momento dell'assemblea diocesana

Un orientamento pastorale

La Lettera pastorale 2026/2027 del vescovo Mariano Crociata può essere richiesta alla Segreteria di Curia ai soliti riferimenti (email a curia@diocesi.latina.it, tel. 0773-4068200 anche via Whatsapp). In formato digitale, anche da scaricare come pdf, invece è disponibile sul sito web diocesano (diocesi.latina.it). Il documento è stato redatto in dodici paragrafi per un totale di 27 pagine di facile lettura. «Quelli della lettera sono pensieri che vengono dal sentire della Chiesa in tutti questi anni, senza tralasciare le sollecitazioni che ci vengono dall'enciclica "Magnifica humanitas" di papa Leone XIV», ha spiegato il vescovo Mariano Crociata a margine dell'assemblea. Come ha ricordato don Enrico Scaccia, moderatore dell'assemblea, «la lettera ci guiderà durante l'anno nelle nostre comunità».

centrale della lettera e si interroga sulla scelta dei tre verbi che il Crociata ha utilizzato per il titolo «Essere, diventare, rimanere», ovviamente «umani». In un passaggio, la relatrice risponde di fatto a una sorta di domanda che può arrivare «ma con tutti i

problemi che ci sono nel mondo oggi, perché una lettera pastorale dovrebbe occuparsi dell'umano?». Una risposta che, per Maria Forte, dal punto di vista cristiano è radicale: «Perché Dio si è fatto uomo. La lettera pastorale lo dice molto chiaramente quando spiega che noi viviamo una religione che ha al cuore il mistero dell'incarnazione, cioè il farsi uomo del Figlio, e quindi il suo assumere la condizione umana. Allora, parlare dell'umano non significa allontanarsi dal cuore della fede. Significa, paradossalmente, entrarci dentro. Perché il cristianesimo non parla di un Dio che rimane semplicemente al di là dell'umano. Parla di un Dio che assume un corpo. Che nasce e che vive nel tempo». Il tema della nascita è stato affrontato con dovizia, fino a dire che «la nascita biologica è un inizio, ma diventare umani è un processo». Inoltre, dell'umano è importante parlarne oggi, ricordando sempre che la lettera pastorale non parla dell'umano in astratto, «lo fa dentro il nostro tempo, che il vescovo definisce come un tempo di radicale transizione e per molti di smarrimento. Da qui l'esigenza ritornare a pensare alla nostra

umanità ponendosi le giuste domande come cosa significa essere umani oggi, cosa significa diventare umani, e soprattutto cosa dobbiamo fare per restare umani», ha spiegato alla platea Forte ricordando anche che queste sono domande che non appartengono solo ai credenti. Il percorso successivo della lettera assume una direzione che porta alla definizione delle domande fondamentali della vita. Le ricorda sempre la relatrice: «Che cosa fare della mia vita? Qui c'è la questione tra le altre della libertà delle nostre scelte. Chi è l'altro? Una persona e basta oppure che può diventare, ai nostri occhi, un oggetto. Quale responsabilità verso gli altri? Quale ruolo hanno gli adulti? Che cosa significa educare? Che cosa significa costruire il bene comune? Sono domande diverse ma hanno tutte un denominatore comune, cioè ci chiedono che cosa significhi vivere da esseri umani». Prima della conclusione, Maria Forte spiega una caratteristica della lettera che a lei sembra la più interessante: «Nel suo documento il vescovo non ci offre semplicemente una definizione dell'uomo. Non dice: "l'uomo è questo". Ci propone piuttosto un percorso che parte dalla nascita e attraverso: la scelta, la coscienza, la tecnica, l'altro, l'educazione, la società, la libertà. E poi ritorna a Cristo per rileggere l'umano guardando sempre a Cristo. E infine, apre uno spazio: lo spazio della speranza». Dopo la relazione di Maria Forte è seguito un momento di confronto sul posto tra i gruppi formati da cui sono scaturite delle domande dei presenti cui ha risposto direttamente il vescovo Crociata. Per ultimare poi con alcuni avvisi da parte degli Uffici pastorali circa le attività future.

IL CONVEGNO

La crisi abitativa, il tema di attualità al festival dell'economia civile

Il tema delicato della casa e delle sue implicazioni sociali, specie in questo tempo attuale, è stato al centro dell'incontro tenuto martedì scorso, presso il Palazzo comunale di Latina, nell'ambito del pre-festival nazionale dell'economia civile 2026 dal titolo "Chi resta indietro? Abitare insieme in un mondo che cambia", promosso dalla Provincia e dal Comune di Latina insieme alla Caritas diocesana di Latina. I saluti istituzionali sono stati portati dal capo di gabinetto della Provincia, Giuseppe Coriddi, dal sindaco di Latina, Matilde Celentano, mentre il vescovo di Latina Mariano Crociata ha sottolineato l'importanza e l'originalità dell'iniziativa. Tra i relatori, il professor Leonardo Becchetti, direttore del Festival e Co-fondatore di "Nuova Economia X Tutti", il quale ha spiegato il senso del tema: «In questa ottava edizione il tema è l'Economia. L'Economia che fa bene. Il rumore della foresta che cresce. In un mondo segnato da incertezze, conflitti, disuguaglianze, scegliamo di non soffermarci solo sull'albero che cade, ma di alimentare la foresta che cresce. Crediamo in un'economia fatta di relazioni, dove la qualità delle alleanze tra cittadini, imprese e istituzioni diventa l'infrastruttura sociale dello sviluppo equo, sostenibile, civile. Quando il racconto della realtà si concentra esclusivamente su ciò che si rompe, rischiamo di non vedere ciò che nasce, resiste e si rigenera: imprese responsabili, comunità solidali, innovazioni sociali, nuove forme di partecipazione, esperienze di economia civile e cittadini capaci di costruire risposte comuni. A scomparire è la comunità».



Il convegno

Becchetti:
«Crediamo in un'economia fatta di relazioni, dove la qualità delle alleanze tra cittadini, imprese e istituzioni diventa infrastruttura sociale di sviluppo equo, sostenibile»

Altro intervento è stato quello di Lorenzo Semplici, direttore centro studi e valutazione di Next, il quale ha aggiunto che «la multidimensionalità dell'abitare è un concetto sociologico, filosofico e urbanistico che definisce la casa e lo spazio domestico non più come un semplice rifugio fisico (quattro mura e un tetto), ma come un sistema complesso di relazioni, significati e funzioni che intersecano la vita umana. Abitare non significa soltanto risiedere, ma l'atto stesso di abitare plasma l'identità, le relazioni sociali e il benessere psicologico dell'individuo. Abitare non significa possedere. Per la filosofia significa custodire il mondo con cura; nella Bibbia significa riconoscersi ospiti e custodi di una Creazione ricevuta in dono. Ma significa anche "piantare una tenda" quindi il vivere una condizione precaria che consente di attivare la nostra vocazione generativa».

Ha preso poi la parola l'assessore all'Urbanistica del Comune di Latina, Annalisa Muzio, che ha messo in evidenza le possibilità legate al centenario della città, grazie anche alla neonata rete delle Città di Fondazione, ispirata dal valore dell'accoglienza, e l'impegno nel riqualificare i quartieri più popolari. Benedetto Delle Site, presidente nazionale Movimento Giovani Ucid, si è soffermato su come per giovani imprenditori cristiani parlare di economia civile significhi soprattutto una responsabilità concreta: costruire imprese che producano valore economico senza rinunciare a generare lavoro, relazioni, partecipazione e sviluppo dei territori. Ha chiuso i lavori Pietro Gava, membro del nucleo Osservatorio e Advocacy di Caritas Lazio, sottolineando l'impegno delle Caritas diocesane nel promuovere presso le istituzioni percorsi e strumenti per contrastare la povertà abitativa.

L'EVENTO

Suole cattoliche al via

Lo scorso venerdì, l'Agidae ha inaugurato il nuovo anno scolastico delle Scuole paritarie cattoliche con un evento tenuto a Terracina, presso l'Istituto San Giuseppe, che quest'anno celebra il centenario della sua fondazione. L'iniziativa ha visto la partecipazione di Paola Frassinetti, sottosegretario del Ministero dell'Istruzione e del merito, del senatore Claudio Durigon, sottosegretario del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e di Anna Paola Sabatini, direttore generale dell'Usr Lazio, insieme alle autorità istituzionali del territorio. Padre Francesco Ciccamarra, presidente nazionale Agidae, ha sottolineato il significato dell'appuntamento: «L'evento vuole essere un momento di riflessione sul ruolo della scuola

la cattolica, che, consapevole delle proprie radici, deve avere sempre più uno sguardo aperto all'incontro tra generazioni e culture». Una prospettiva che si inserisce nel solco del pensiero di Papa Leone XIV, secondo il quale la scuola cattolica, «quando è fedele al suo nome, si configura come uno spazio di inclusione, formazione integrale e promozione umana; coniugando fede e cultura, semina futuro, onora l'immagine di Dio e costruisce una società migliore». I lavori sono stati aperti da suor Maria Pia Marcon, responsabile dell'Istituto San Giuseppe delle suore orsoline, cui sono seguiti i saluti istituzionali del sindaco di Terracina, Francesco Giannetti, e del presidente della Provincia di Latina, Federico Carnevale.

Emma Altobelli

Formazione al campo per gli educatori

L'esperienza forte della collaborazione tra una parrocchia e una psicologa del consultorio diocesano

DI PAOLA ARRU *

Nel corso dell'anno catechistico 2025-2026 ho seguito il gruppo degli educatori del dopo cresima della parrocchia di san Francesco d'Assisi, di Cisterna di Latina, per la loro formazione, come psicologa del Consultorio diocesano «Crescere insieme». Il tema sul quale abbiamo riflettuto è stato "Liberi di essere... se stessi", tema che in modo parallelo hanno trattato con i ragazzi

zi. Da questa mia partecipazione al loro percorso formativo è nata la proposta di farli partecipare al campo estivo per dare continuità alla formazione. Esperienza realizzata alla fine di luglio scorso a Tagliacozzo. Ho pensato di creare per gli educatori uno spazio dedicato a loro tutti i giorni, di un'ora, creando stimoli affinché potessero riflettere sulla loro scelta di servizio, riflessione a partire da loro stessi per poi mettersi a confronto con gli altri. Allo stesso tempo mi sono sentita parte integrante del campo, e come osservatore partecipante ho avuto la possibilità di vedere questi tredici giovani educatori impegnati nel delicato compito di accompagnare attraverso il gioco, la preghiera, attività più serie che mettevano i ragazzi al centro, a volte senza esse-

re consapevoli di quanto la loro testimonianza fosse da modellamento per i ragazzi a loro affidati. Mi sono accorta che non avevano bisogno di me per fare una scelta di servizio, la loro scelta, chi più e chi meno, l'avevano già maturata, avevano bisogno di fermarsi e parlarsi, capire quale fosse il valore aggiunto portato da ciascuno, avere la possibilità di ricevere un riscontro dai ragazzi che stanno accompagnando. È stato emozionante vederli sorpresi di fronte alla descrizione puntuale e rispettosa che i ragazzi hanno dato di loro, credo abbiano toccato con mano quanto sono visti, quanto le loro azioni o i loro silenzi abbiano un impatto significativo. Quello spazio li ha aiutati ad avere maggiore consapevolezza del loro ruolo e hanno iniziato ad interrogarsi su come vorranno

portarlo avanti, sapendo che servizio non è solo quello che stanno facendo oggi, ma che il servizio può essere declinato, nella vita quotidiana, in tanti altri modi. Stanno mettendo in pratica ciò che a loro è stato insegnato, nello stesso modo con cui i loro educatori si sono presi cura, a loro volta si stanno prendendo cura. Oggi le cronache ci riportano quotidianamente, quasi in modo terroristico, episodi di disagio giovanile: bullismo, violenza, emarginazione, io vorrei mettere in evidenza la ricchezza che ciascun giovane porta in sé, come, se ci si prende cura del bello, senza giudicare il brutto che è in ciascuno di noi, quello che possiamo vedere è il moltiplicarsi della ricchezza in valori e in risorse. A fine campo ci hanno raggiunto i genitori, con lo stesso spirito di liber-

Il gruppo di educatori e formatori durante una delle uscite



tà e di rispetto che ha caratterizzato tutto il campo i figli hanno avuto la possibilità di porre loro delle domande. Sono emersi interrogativi importanti, che i genitori presenti utilizzeranno per cercare di dare risposte chiare nella vita di tutti i giorni ai loro figli, o almeno me lo auguro. A conclusione di questa esperienza pos-

so dire che offrire il proprio tempo, la propria creatività, la propria passione, il proprio ascolto, in un contesto autentico e fraterno sia la giusta ricetta per coltivare quei valori che possano far crescere le donne e gli uomini di domani.

* psicologa del consultorio familiare diocesano "Crescere Insieme"